

Vaccino ReiThera

«Piacenza in campo con 50 volontari»

SUPERATA LA FASE UNO
IL FARMACO SI È RIVELATO
EFFICACE ANCHE
CON UNA SOLA DOSE

Patrizia Soffientini

patrizia.soffientini@liberta.it

● Avanza il vaccino tricolore, due giorni fa l'azienda laziale ReiThera ha presentato i risultati della sperimentazione relativa alla fase uno su un campione ristretto di volontari. L'esito è stato positivo, il 94 per cento dei vaccinati ha prodotto anticorpi con una sola dose di antidoto. I test sono stati coordinati dall'Istituto Spallanzani di Roma con il policlinico universitario di Verona. Ora si passa alla fase due, dove anche Piacenza, come annunciato mesi fa, è chiamata a dare un contributo.

Ne parliamo con Guido Pedrazzini, direttore sanitario dell'Ausl.

La fase uno è andata bene per il vaccino italiano, Piacenza è pronta?

«Dovemmo partire a fine gennaio, inizi febbraio. La prossima settimana si verifica la modalità di partecipazione piacentina, che è confermata, non sappiamo ancora con quanti soggetti, ma si parlava di una cinquantina di volontari tra i 18 e i 65 anni, sani. Sarà necessario pubblicizzare e sensibilizzare le persone interessate e disponibili, i volontari saranno presi in carico dagli infettivologi. Il vaccino ha dato prova di efficacia e sicurezza su un piccolo gruppo, in una prossima fase i soggetti dovrebbero essere 3mila in Italia. L'obiettivo è quello di confermare la sicurezza del vaccino valutandone l'efficacia sui grandi numeri».

Verrà somministrato il vaccino e il placebo?

«Verrà effettuata una prima somministrazione, poi ci sarà il monitoraggio stretto del paziente per verificare eventuali sintomi, rispetto al gruppo del placebo e si vedrà la protezione dalla malattia. Non sappiamo ancora se saremo chiamati per entrambe le somministrazioni del vaccino e del placebo, o quale delle due».

Come è nato questo legame con l'Istituto Spallanzani che ci permetterà



Guido Pedrazzini



Potremmo averlo già in estate. Recluteremo persone sane di età tra i 18 e i 65 anni»

di essere in prima fila nella sperimentazione?

«Allo Spallanzani abbiamo come interlocutore un ricercatore, da noi il responsabile è il dottor Mauro Codoluppi, primario di malattie infettive. A Piacenza abbiamo acquisito un'importante esperienza visti i numeri della prima ondata di febbraio, marzo. I nostri pazienti hanno creato un back ground conoscitivo importante. In quel periodo abbiamo avuto, come volontaria inviata dalla Protezione Civile, una docente universitaria, ordinaria di malattie infettive e collegata allo Spallanzani. Si è rafforzato un rapporto molto positivo. E poi, in seguito, Piacenza ha partecipato a diverse sperimentazioni farmacologiche guidate dall'Istituto Spallanzani».

Il vantaggio di questo vaccino?

«E' sempre un vaccino innovativo, realizzato con una tecnologia che dovrebbe avere efficacia e sicurezza consolidata e poi essendo prodotto in Italia potrebbe avere meno vincoli e meno rapporti con l'industria. Inghilterra e Usa hanno potuto partire prima proprio grazie a vaccini prodotti in casa. Dopo la sperimentazione potremmo avere la registrazione del vaccino già in estate».